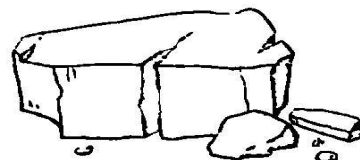


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VI – Numero **7** – Luglio 2011

Ospitiamo un breve testo del cardinale Angelo Scola, recentemente nominato Arcivescovo di Milano da Papa Benedetto XVI, in questi giorni proposto dal periodico “Messaggero di sant’Antonio”. In virtù di una collaborazione ormai consolidata, il cardinale si rivolge ai lettori della rivista parlando di *vita buona*, riallacciandosi all’omonimo libro-intervista curato con il giornalista Aldo Cazzullo; la riflessione che qui volentieri riproponiamo viene dedicata ad alcuni dei temi propri del carisma e della spiritualità delle famiglie adottive e di quelle affidatarie, più volte oggetto delle nostre attenzioni e della nostra testimonianza.

Sposi, cioè genitori sempre

ACCOGLIENZA, NORMALE DIMENSIONE DI UN’ESISTENZA CRISTIANA

RIFLESSIONI DEL CARDINALE ANGELO SCOLA

Generare, per l’uomo e la donna, non è solo mettere al mondo, ma comunicare concretamente il senso profondo della vita. E questo è possibile sempre, a tutti gli sposi, anche a quelli cui la fecondità fisica è dolorosamente negata.

Lo abbiamo detto fin dall’inizio: se non è fecondo non è amore. Perché, dicevano gli antichi, *bonum semper diffusivum sui*, il bene è inarrestabile, come un fiume in piena. Vale, per la fecondità, quello che ci siamo detti sulla fedeltà. Non è qualcosa di sopraggiunto all’amore, qualcosa che può esserci o non esserci, ma appartiene alla sostanza dell’amore.

«Ma allora? – leggo nei vostri sguardi perplessi – Prima ci dice che il figlio non è mai un diritto e poi ci dice che l’amore è sempre fecondo: i conti non tornano!».

Per capire bisogna chinarsi, ancora una volta, sul mistero nuziale di cui siamo fatti.

«Il nostro corpo – ha detto recentemente Benedetto XVI – porta in sé un significato filiale, ci parla di un’Origine che noi non abbiamo conferito a noi stessi». C’è una Paternità profonda, costitutiva di ogni uomo, che gli sposi sono chiamati a servire. È quella di Dio. Perfino quando questa vocazione venisse tragicamente misconosciuta o rifiutata, essa non verrebbe meno, come ci ricorda il profeta Isaia: «Se anche tua madre o tuo padre ti dimenticassero, io non ti dimenticherò mai».

La fede, dunque, fa brillare due dati dell’umana esperienza oggi troppo spesso dimenticati, quando non volutamente rimossi.

Primo: non si è padri e madri se non si è figli. Nella famiglia – continua il Papa – *«l’identità di ognuno (sposo, genitore, figlio) si fonda nell’essere chiamato all’amore, a riceversi da altri (figliolanza) e a donarsi ad altri».*

Secondo: generare, per l’uomo e la donna, non è solo mettere al mondo (anche gli animali lo fanno), ma comunicare concretamente il senso della vita, introdurre al suo destino buono. E questo è possibile sempre, a tutti gli sposi, anche a quelli a cui la fecondità fisica fosse dolorosamente negata. Essi possono anzi diventare, per tutti i fratelli, un segno privilegiato della generazione nuova nata sotto la croce, quando Gesù affidò il discepolo prediletto alla Madre – *«Donna, ecco tuo figlio»* – e Maria a Giovanni – *«Ecco tua madre»* –. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Il gesto di Giovanni va oltre il suo non essere stato fisicamente partorito da Maria e gli consente di partecipare alla relazione filiale di Gesù che la Vergine ha generato nella carne e nel sangue.

A questo proposito non mi dimenticherò mai un episodio vissuto molti anni fa in Brasile, in una zona sperduta dell’Amazzonia, dove mi ero recato in visita a un amico missionario. Mi sembra di rivedere la scena. Uscendo dalla chiesa, al termine del funerale della madre di una decina di figli avuti da uomini diversi, il missionario, padre Augusto, raccolse intorno a sé i dieci bambini e cominciò a chiedere al gruppo di donne lì presenti: *«Chi prende questo? Chi prende quest’altro?»*. In pochi minuti tutti e dieci i bimbi trovarono la loro nuova casa.

I poveri sanno essere solidali e accoglienti. Affidò, adozione: scelte che noi uomini del Nord, contagiati da una mentalità dominante, tendiamo a sentire come eccezionali, riservate a sposi «eroici» e super dotati anche economicamente. Invece l’accoglienza dovrebbe essere una dimensione normale, soprattutto di un’esistenza cristiana.

Essa è l’imitazione più semplice e più grande dell’amore che Dio porta agli uomini. Non per nulla, con il Battesimo, diventiamo figli adottivi di Dio! Certo, generare un figlio già nato è un’avventura che presenta tratti drammatici, ma non c’è relazione affettiva, neanche quelle naturali, che non implichi la necessità del sacrificio.

Ogni madre e ogni padre conoscono bene questa legge, perché la tentazione del possesso – non permettere al figlio di essere fino in fondo altro, cioè veramente libero – sempre minaccia l’amore paterno e materno. Di questa gratuità assoluta noi non siamo capaci: dobbiamo riceverla continuamente, come il figlio prodigo, dal Padre che continuamente ce la ridona.

Mosé: un'adozione per la salvezza

VIII Giornata di studio e confronto per una spiritualità dell'adozione

Prosegue la sequenza degli incontri proposti nel percorso di esplorazione del mistero dell'abbandono nella storia della salvezza. Incontrando Mosé - figlio che ha sperimentato l'adozione - e le distinte stagioni della sua esistenza, intendiamo rileggere l'esperienza di ogni genitore adottivo e di ogni figlio accolto.

La vicenda di Mosé è forse rinvenibile in ogni storia adottiva: anche oggi c'è un "faraone" oppressore, dell'infanzia in particolare, e la "schiavitù" dei bambini abbandonati è sempre più emergenza umanitaria, mentre la disperazione di molte madri le incoraggia a "tradire" i figli per coltivare almeno una speranza di salvezza.

Accompagnare Mosé, sulle diverse tracce della sua intensa esistenza - dall'abbandono all'adozione, dalla ricerca della propria identità alla chiamata verso un progetto di salvezza che deve fare i conti col fallimento prima di aprirsi alla prospettiva della fiducia incondizionata nel Signore - consente di rileggere le vicende che caratterizzano l'abbandono e l'accoglienza.

Anche Mosé, come talvolta un aspirante genitore adottivo, vuole "intervenire e salvare" secondo la propria logica e le proprie risorse, con il conseguente fallimento del suo progetto e la perdita della speranza. Solo scoprendo e incontrando Dio, lottando con e fidandosi di Lui, in Mosé, il seme fecondato dall'amore della figlia del faraone, sboccia in tutto il suo splendore: per salvare il popolo degli schiavi viene scelto "uno di loro". Malgrado i ripetuti tentativi di Mosé tesi a rifiutare la sua chiamata - *perché hai scelto proprio me?* - sarà proprio lui a condurre la sua gente, divenuta popolo in virtù dell'alleanza stretta con Dio nel Sinai, alle soglie della terra promessa: il popolo poi vi abiterà mentre non sarà dato a Mosé di entrarvi.

La vocazione di Mosé e la missione a lui affidata da Dio sono assimilabili a quelle di ogni genitore adottivo? Le premure, le scelte e le cure delle madri di Mosé hanno consentito di coltivare in lui tempi e luoghi dove è potuto crescere ed emergere il senso di Dio e di una sua possibile chiamata? Perché Dio coglie nelle impervie e contraddittorie strade della storia (l'abbandono, il tradimento, ...) i luoghi per aprire l'orizzonte di un progetto di salvezza? Qual è la strana vicenda che, insieme a Mosé, ci vede spesso orientati a rifiutare una esplicita chiamata di Dio, resistendo alle occasioni di incontro con Dio e, al contempo, ripetutamente animati dal desiderio di riscattarci da una vita priva di identità, senso e dignità?

Questi alcuni degli interrogativi che intendiamo affrontare mentre da un lato esploriamo ancora una volta l'intreccio tra la Rivelazione di Dio, il suo progetto di salvezza e il mistero dell'abbandono e, dall'altro, con lo sguardo rivolto ai figli adottivi allarghiamo l'orizzonte degli interlocutori biblici nel tratteggiare la spiritualità dell'adozione.

VIII Giornata di studio e confronto per una spiritualità dell'adozione

giovedì 4 Agosto 2011

programma

ore 9.45

introduce e coordina GIANMARIO FOGLIAZZA
responsabile Centro Studi Ai.Bi. Amici dei Bambini - La Pietra Scartata

ore 10.00

L'adozione internazionale di Mosé
salvare un popolo dalla schiavitù dell'abbandono
MARCO GRIFFINI
Presidente Ai.Bi. Amici dei Bambini - La Pietra Scartata

ore 10.45

Mosé: adozione e missione
una lettura teologico-narrativa della figura di Mosé
DON SAULO MONTI
Docente di teologia trinitaria presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano

ore 11.30

Figura e compimento
il volto e l'identità di Dio nell'esperienza credente
DON ALBERTO COZZI
Docente di teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano

ore 12.15

primo confronto e condivisione

(ore 12.45 – 14,45 pausa)

ore 15.00

«Voglio andare a vedere»
testimonianze di famiglie adottive e affidatarie

ore 16.00

Da un popolo all'altro
differenze culturali, identità personale e relazione educativa nell'adozione internazionale
DON MAURIZIO CHIODI
*Docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano
Consigliere spirituale Associazione La Pietra Scartata*

ore 16.45

confronto e condivisione conclusiva

ore 17.30

chiusura dei lavori

VIII Giornata di studio e confronto per una spiritualità dell'adozione

MODALITÀ E QUOTA DI ISCRIZIONE

È possibile iscriversi presso la sede dell'incontro oppure inviando entro il 28/7/11 l'attestato di pagamento (causale "Spiritualità adozione Monte Colombo 2011") insieme ai dati personali (nome e cognome, indirizzo, telefono, professione, ente di appartenenza) a: Amici dei Bambini, C.P. 77, 20077 Melegnano (MI), fax 0298232611.

Quota: 20 Euro a persona o famiglia (la quota comprende il materiale del convegno e il fascicolo della rivista "Lemà Sabactàni?" dedicato al tema "Giuseppe, padre adottivo di Gesù?" n. 6 - 2010.

La quota di iscrizione potrà essere corrisposta ad Amici dei Bambini tramite:

- ❖ conto corrente postale n. 3012.
- ❖ bonifico bancario, c/c intestato ad Amici dei Bambini c/o INTESASANPAOLO, IBAN IT43E0306933381100000000325, Ag. Melegnano.
- ❖ carta di credito, telefonando al n. 02.98822331.

INFORMAZIONI

Roberta Rossi, tel. 02.988.22.331 - email: roberta.rossi@aibi.it - www.aibi.it/rimini

SEDE DEL CONVEGNO

Auditorium "L. Amici", Piccolo Paese del Lago, Via Canepa 172 - Monte Colombo (Rimini)

“Lemà sabactàni?”

i contributi del fascicolo n. 7

Un'adozione benedetta celebrare l'accoglienza adottiva nella comunità cristiana

Marco GRIFFINI	LA GRAZIA DELL'ADOZIONE
Basilio PETRÀ	L'ADOZIONE NELLA TRADIZIONE BIZANTINA
Maurizio CHIODI	ADOZIONE: APPELLO, DESIDERIO, RITO
Luigi GIRARDI	BENEDIRE LE ADOZIONI
Paolo TOMATIS	UN RITO PER LA BENEDIZIONE DELLE ADOZIONI

La Rivista è in vendita presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini e nelle librerie Ancora
I fascicoli possono essere acquistati anche via internet

Abbonamento 2011 (2 fascicoli): 15 euro.

Per informazioni e abbonamenti: tel. 02988221 – lemasabactani@aibi.it

www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

«angosciati, ti cercavamo»

dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,44-49)

Si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "*Figlio mio perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*".

Commento

È terribile, addirittura terrificante cercare un figlio nel timore di averlo perso. Ma drammatica è anche l'angoscia di cercare qualcuno che ancora non si conosce e non riuscire ad incontrarlo.

Nell'angoscia ci sentiamo già genitori, responsabili di un destino che non è più solo nostro, sia che il figlio nasca dalle nostre viscere o che venga partorito dal cuore. L'angoscia, purtroppo non ha un tempo: può durare un attimo ma di una tale intensità da bruciare una vita intera: e dopo anni di attesa, trascorsi con ansia, a cercare quell'incontro, la realtà di un futuro incarnato nel volto di un bambino può, a volte, riempire l'animo di paura.

"Ti ho cercato tanto, ma non ho trovato, in te, mio figlio".

Ancora una volta, il bambino abbandonato viene in nostro aiuto, ed ora ci insegna ad "accogliere" la nostra angoscia.

Chi dovrebbe essere più angosciato: un bambino abbandonato dalla sua mamma o noi che stiamo cercando, invano, di adottarlo?

Eppure, il suo volto, giorno dopo giorno, anno dopo anno, è illuminato da un solo sentimento: la speranza che noi non smetteremo mai di cercarlo!

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti coloro che hanno perso un figlio e non l'hanno ancora trovato perché continuino a credere nella speranza dell'incontro.

Nel 2° mistero

Preghiamo per chi, sopraffatto dall'angoscia, rinuncia a diventare un genitore perché possa trovare nella testimonianza di coloro che lo sono diventati, un concreto punto di riferimento.

Nel 3° mistero

Preghiamo per coloro che rifiutano un abbinamento con un bambino abbandonato perché possano ritrovare la forza ed il coraggio di ritornare a cercare un incontro.

Nel 4° mistero

Preghiamo per ogni genitore perché, specialmente nei momenti più difficili, riesca sempre a vincere l'angoscia della perdita con la speranza della ricerca.

Nel 5° mistero

Preghiamo per ogni bambino abbandonato perché possa essere sempre, costantemente, continuamente, insistentemente cercato per essere trovato.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ⇒ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ⇒ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ⇒ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ⇒ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ⇒ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ⇒ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

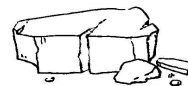
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VI, n. 7 – Luglio 2011
Direttore Responsabile: **Marco Griffini**
In redazione: **Gianmario Fogliazza**
Edizioni **Ai.Bi. Amici dei Bambini**
